ISTITUTO TECNICO STATALE PER GEOMETRI
G.B. DELLA PORTA - G. PORZIO
NAPOLI

DALL'ANTICO ISTITUTO DI INCORAGGIAMENTO ALL'ISTITUTO TECNICO G.B. DELLA PORTA: LE COLLEZIONI SCIENTIFICHE DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI

CON CERIMONIA DI INTITOLAZIONE DEI MUSEI SCIENTIFICI
E DELLA BIBLIOTECA STORICA

ATTI DEL CONVEGNO
7 maggio 2016

Napoli, Chiesa di San Carlo all'Arena

DALL'ANTICO ISTITUTO DI INCORAGGIAMENTO
ALL'ISTITUTO TECNICO G.B. DELLA PORTA:
LE COLLEZIONI SCIENTIFICHE
DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI
con Cerimonia di Intitolazione dei Musei scientifici
e della Biblioteca storica

ATTI DEL CONVEGNO
7 maggio 2016
Napoli, Chiesa di San Carlo all'Arena

Comitato scientifico e organizzatore del Convegno

Presidente	F. Riccardo
Comitato	P. Crovato, F. Di Vaio, N. Maio, G. Molisso, G. Palumbo, M.C. Petillo, O. Picariello, M. R. Polcari, V. Strino.

Con il patrocinio di

ISBN	978-88-943251-02
A cura di	Nicola Maio, Paolo Crovato, Gianni Palumbo
Referenze fotografiche e immagini	a cura degli autori
Copertine	foto di Nicola Maio
Progetto grafico e impaginazione	Magma Inc. Design – Napoli

Citazione consigliata del volume
Maio N., Crovato P., Palumbo G. (a cura di), 2017 – Dall'antico Istituto di Incoraggiamento all'Istituto Tecnico G.B. Della Porta: le collezioni scientifiche dalle origini ai nostri giorni. Atti del Convegno. Napoli, 7 maggio 2016. ?? pagg.

Citazione consigliata di un singolo contributo
Maio N., Crovato P., 2017 Le collezioni zoologiche del Museo di Storia Naturale "Giuseppe Camillo Giordano" dell'ITG Della Porta, ??-?? pp. In: Maio N., Crovato P., Palumbo G. (a cura di). Dall'antico Istituto di Incoraggiamento all'Istituto Tecnico G.B. Della Porta: le collezioni scientifiche dalle origini ai nostri giorni. Atti del Convegno. Napoli, 7 maggio 2016. ?? pagg.

Tutti i diritti riservati.

Stampato in Italia - 2017

Volume promosso e finanziato dall'ITG. Della Porta - Porzio

ISTITUTO TECNICO
G. B. DELLA PORTA

Indice

DALL'ANTICO ISTITUTO DI INCORAGGIAMENTO ALL'ISTITUTO TECNICO G.B. DELLA PORTA: LE COLLEZIONI SCIENTIFICHE DALLE ORIGINI AI NOSTRI GIORNI

ATTI DEL CONVEGNO

Perché questo convegno 6
Vincenzo Vomero (già direttore dei Musei Scientifici e Planetario di Roma Capitale)

Parole di benvenuto 8
Francesca Riccardo (Dirigente ITG Della Porta-Porzio)

Presentazione dei curatori 9

Saluti istituzionali
Padre Vincenzo Cani (Padri Scolopi di Napoli) 10
Francesco Mancini (Sindaco del Comune di Pomarico) 14
Annamaria Palmieri (Assessore alla Scuola e all'Istruzione, Comune di Napoli) 15
Gaetano Daniele (Assessore alla Cultura e al Turismo, Comune di Napoli) 16
Francesco Ruotolo (Consigliere 3ª Municipalità Stella San Carlo Arena) 17
Alessandro Scandiffio (Assessore alla Cultura e Istruzione Pubblica Comune di Pomarico) 19

GENERAL ABSTRACT 22

CONTRIBUTI
Sezione: Scienza, accademie e protagonisti nella storia napoletana

Fausto Barbagli – *Le collezioni scientifiche nel quadro culturale italiano* 28
Federico Lomolino – *Attualità e rilevanza del concetto di Museo Integrato - strategie di tutela nell'ambito regionale* 34
Enrica Stendardo – *Il "Theatro di Natura" di Ferrante Imperato* 44
Elio Abatino, Maria Teresa Lipartiti – *Giambattista Della Porta: vita, famiglia e le sue ville* 53
Antonio Borrelli – *Scienze e istituzioni scientifiche a Napoli nel Decennio francese* 66
Francesco Di Vaio – *Origine e sviluppo dell'Istituto Tecnico e Nautico di Napoli* 74
Gianni Palumbo – *Il ritratto di uno scienziato umile: Giuseppe Camillo Giordano* 83
Nicola Maio, Paolo Crovato – *Le collezioni zoologiche del Museo di Storia Naturale "Giuseppe Camillo Giordano" dell'ITG Della Porta* 94
Gioia Molisso – *Il contributo di Macedonio Melloni alla fisica moderna* 114

CERIMONIA DI INTITOLAZIONE DEI MUSEI E DELLA BIBLIOTECA 121

Sezione: I musei, la biblioteca e l'edificio
Gioia Molisso – *Il Museo di Fisica "Macedonio Melloni"* 128
Vincenzo Strino – *Museo di Topografia e Agraria e cenni biografici di "Raffaele Ruotolo"*
Maria Candida Petillo – *La Biblioteca storica del Regio Istituto Tecnico e Nautico "Giovan Battista Della Porta" tra memoria, ricerca e futuro* 135
Gianni Palumbo – *La sezione di botanica della Biblioteca dell'Istituto Tecnico "G. B. Della Porta", già Regio Istituto Tecnico di Napoli. Primi studi* 148
Francesco Nocco – *Antheras renum munus prestare. Note su una breve pagina manoscritta di botanica* 154
Francesco Di Vaio – *Il pantelegrafo di Caselli conservato nell'Istituto G.B. Della Porta di Napoli* 174
Mariarosaria Polcari – *Il nodo, l'ordito, la trama* 190

Ringraziamenti 199
Indice degli autori 203

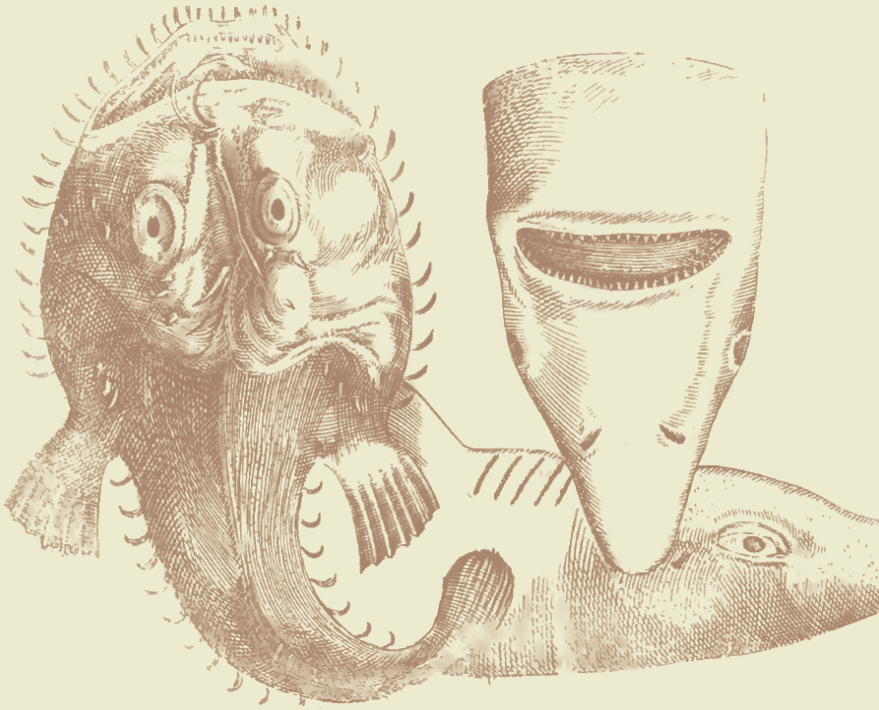


Figura tratte da: Della Porta, *De Humana Physiognomonia*, ed. 1602

CONTRIBUTI

SEZIONE:

SCIENZA, ACCADEMIE E PROTAGONISTI NELLA STORIA NAPOLETANA

Origine e sviluppo dell'Istituto Tecnico e Nautico di Napoli

FRANCESCO DI VAIO
Associazione delle Scuole Storiche Napoletane – Via A. Pratella 23, 80128, Napoli
Email: francesco-divaio@libero.it

Riassunto
Si tratteggia la straordinaria, quanto dimenticata figura di Francesco Del Giudice, al quale si devono l'istituzione dell'Istituto Tecnico di Napoli (R. D. 30 ottobre 1862, dal 1884 intitolato a G. B. Della Porta) e il contestuale salvataggio dell'Istituto di Incoraggiamento alle Scienze Naturali Economiche e Tecnologiche, fondato nel 1806 da Giuseppe Bonaparte, che rischiava la soppressione. L'istituto di Incoraggiamento, oltre il coordinamento degli impegni accademici dei più grandi scienziati del Mezzogiorno e la cura della pubblicazione delle loro ricerche, ebbe il compito di dirigere e vigilare sull'Istituto Tecnico (R. D. 10 gennaio 1864). Del Giudice fu preside di quest'ultimo e continuò ad essere segretario perpetuo dell'Istituto d'Incoraggiamento dal 1860 alla morte avvenuta nel 1880, del quale aveva il compito di curare gli «Atti accademici». Già prima dell'Unità, Del Giudice ebbe dal re Ferdinando II il compito di curare la Solenne Esposizione delle Manifatture del 1853 per la quale, in quanto ingegnere, adattò un ex mercato dei commestibili edificato nel 1840 e presto abbandonato. Dopo l'Esposizione l'edificio di via Tarsia fu assegnato nel 1856 all'Istituto di Incoraggiamento, presso il quale fu nel medesimo tempo istituita una Scuola di arti e mestieri. Con la propria incessante opera e con diversi scritti fu il massimo ed insuperato propugnatore della istruzione tecnica, quale fattore essenziale per lo sviluppo economico, culturale e civile di Napoli e della sua Provincia.

Parole chiave
Francesco Del Giudice, Istituto Tecnico di Napoli, Istituto di Incoraggiamento alle Scienze Naturali Economiche e Tecnologiche, Solenne Esposizione delle Manifatture del 1853, Istruzione tecnica.

Abstract
This essay deals with the extraordinary, forgotten figure of Francesco Del Giudice, who takes the credit for the institution of the Technical Institute of Naples (R.D. 30 October 1862, since 1884 entitled to G.B. Della Porta) and for the recovery of the Royal Institute for the Encouragement of Technical and Natural Sciences, founded by Giuseppe Bonaparte in 1806, which was , at that time, in danger of being suppressed. Besides coordinating the greatest scientists' academic commitments in the South of Italy and, in addition to the care of the publishing

of their research, the Royal Institute for the Encouragement was in charge of the management and supervision of the Technical Institute (R. D. 10 January 1864). Del Giudice became its headmaster and continued to be the perpetual secretary of the Institute for Encouragement from 1860 to his death in 1880, with the duty of supervising "Academic Acts". Already before the Unification of Italy, King Ferdinand II entrusted Del Giudice with the task of setting up the 1853 Great Exhibition of Arts and Manifacturing Industry, for which, as an engineer, he adapted a former food market place, built in 1840 and soon abandoned. After the Exhibition, the building in Via Tarsia was assigned, in 1856, to the Institute for the Encouragement of Sciences, where a School of Arts and Crafts was set up at the same time. Due to his own work and his several essays, he was the ultimate and unsurpassed supporter of technical education as an essential factor for the economic, cultural and civil development of Naples and its Province.

Key words
Francesco Del Giudice, Technical Institute of Naples, Institute for the Encouragement of Technical and Natural Sciences, 1853 Great Exhibition of Arts and Manifacturing Industry, Technical education.

Introduzione

L'Istituto Tecnico di Napoli per antonomasia, a lungo l'unico e il più prestigioso, fu chiamato così anche dopo l'intitolazione a G.B. Della Porta nel 1884. Infatti nel 1916 fu posta una lapide commemorativa nel cortile dagli studenti dell'Istituto Tecnico di Napoli per ricordare le manifestazioni fatte a favore dell'intervento in guerra dell'Italia. Il monumento in ricordo dei 130 studenti caduti in guerra fu eretto nell'atrio dell'Istituto Tecnico di Napoli nel novembre 1921.
Le origini dell'Istituto Tecnico e di quello Nautico ad esso annesso sono correlate alla storia dell'Istituto di Incoraggiamento e alla straordinaria attività di Francesco Del Giudice.
Il Regale Istituto di Incoraggiamento alle Scienze Naturali (R.D. 20 maggio 1808) dovette cambiare la denominazione originaria di Accademia con cui questa era nata nel 1806 perché il re Giuseppe Bonaparte volle che essa fosse riservata alla sola Società Reale di Napoli. L'Istituto ebbe diverse sedi fino a quella definitiva alla "Strada fuori Portamedina a Tarsia" (poi via Tarsia).

L'Esposizione del 1853

La Solenne Esposizione delle Manifatture del Regno, che dal 1822 si teneva con cadenza quinquennale, fu curata per incarico del re dall'ing. Francesco del Giudice, comandante dei pompieri artigiani municipali, con il compito di adattare al bisogno il mercato di commestibili di Tarsia, costruito nel 1840, che si trovava in stato di abbandono.
Alla Mostra, inaugurata dal re il 30 maggio 1853, furono presentate tutte le attività produttive, ancora prevalentemente artigianali. Tra gli espositori si leggono i nomi di costruttori di strumenti scientifici (Gaetano Spano, Filippo De Palma, Saverio Gargiulo, Giuseppe Bandieri), dei quali esistono strumenti firmati nei musei del Liceo V. Emanuele e dell'Istituto G.B. Del-

Fig. 1 S. Fergola, *Interno della Sala Tarsia* (1854) con i prodotti di arti e mestieri alla mostra del 1853
Napoli, Museo Nazionale di San Martino

la Porta. Una relazione sulla mostra ci è fornita da Del Giudice (1863b). Dal prof. Giacomo Maria Paci (1853, 1854) ci sono fornite preziose notizie sull'adattamento dell'edificio fatto da Del Giudice, sugli oggetti esposti e sui costruttori. Essendo morto Paci l'11 luglio del 1854, la redazione degli Annali Civili curò un "Elenco de' premiati per la Solenne Mostra Industriale del 1853", tra i quali troviamo premiati con medaglia d'oro i nomi di Giovanni Bandieri per la macchina pneumatica ed altri apparecchi, Saverio Gargiulo per la bussola delle variazioni diurna e pei binometri, Filippo de Palma per la macchina di Atwood ed altri apparecchi, Giuseppe Spano per gli strumenti geodetici (Anonimo, 1854), dei quali ancora esistono strumenti nell'Istituto.
Della Esposizione ci è restato un quadro di Salvatore Fergola, conservato nel Museo di San Martino (**Fig. 1**).

I due Istituti nel 1864

Le "Società agrarie", istituite in ogni capoluogo di provincia, denominate dal 1812 "Società economiche", erano sottoposte dal 1821 alle direttive dell'Istituto di Incoraggiamento, che aveva l'obbligo di visitarle e di corrispondere con esse. L'Istituto era obbligato a conservare i brevetti di invenzioni ed aveva funzione consultiva per il Governo.
Con l'unità d'Italia l'Istituto rischiò di essere soppresso perché ritenuto una società economica, a cui doveva subentrare un istituto tecnico. Fu merito di Del giudice se l'Istituto di Incoraggiamento sopravvisse, perché fu riordinato con R.D. 10 gennaio 1864 insieme all'Istituto Tecnico, sul quale, oltre ai propri compiti accademici era tenuto ad esercitare la vigilanza. Entrambi ebbero sede nell'edificio di Tarsia.
Furono soci dell'Istituto di Incoraggiamento i più grandi scienziati del Regno, prima e dopo l'unità d'Italia: Domenico Cotugno (primo presidente), Vincenzo Cuoco presidente dal 1810 al 1812, Guglielmo Gasparrini, Achille Costa, Arcangelo Scacchi, Luigi Palmieri, ecc.
Rimangono, a testimonianza della produttività scientifica dell'Istituto, gli Atti a partire dall'anno 1811, che recano come prefazione uno splendido saggio di Vincenzo Cuoco, fino all'anno 1932. La grande Sala di Tarsia fu concessa nel 1929 all'Opera Nazionale del Dopolavoro, che la trasformò in teatro intitolato poi a Roberto Bracco. A seguito dei bombardamenti la parte meridionale dell'edificio fu distrutta. L'archivio, la biblioteca dell'Istituto sono conservati nel Dipartimento di Economia dell'Università Federico II a Monte Sant' Angelo.

La scuola di arti e mestieri (1856)

Con un triplice decreto di Ferdinando II (13 ottobre 1856), su proposta del di-

rettore del Ministero dell'Interno Ludovico Bianchini, autore del celebre trattato "Storia delle finanze del Regno di Napoli"(1834-35), l'ex mercato dei commestibili di Tarsia fu assegnato come sede all'Istituto di Incoraggiamento; fu emanato un nuovo statuto dell'Istituto; fu istituita, sotto la vigilanza di esso una scuola di arti e mestieri con il relativo programma, "considerando di quanta utilità sia all'accrescimento delle arti e delle manifatture una istituzione tecnologica". Erano definiti anche gli insegnamenti: principi di geometria descrittiva nella loro applicazione alle arti, matematiche elementari e principi di meccanica industriale, fisica e chimica elementari applicate alle arti e mestieri, lingua italiana e tenuta dei libri commerciali. Gli insegnanti dovevano essere di nomina regia. La scuola doveva essere provveduta di due gabinetti, l'uno contenente i modelli e i disegni di ogni sorta, l'altro gli strumenti per l'insegnamento della fisica e della chimica, le materie grezze, i minerali, i prodotti chimici e quelli delle principali arti e manifatture.

Come si vedrà, la scuola non corrispose ai suoi presupposti scientifici, tecnici ed educativi. Francesco Del Giudice nel saggio "Delle scuole di arti e mestieri presso il Reale Istituto di Incoraggiamento" evidenziò l'inadeguatezza di un tale genere di scuola (Del Giudice, 1857). In "Delle scuole agrarie industriali e commerciali nelle province meridionali d'Italia", si possono apprezzare le vaste conoscenze che F. Del Giudice aveva sulle esperienze tecniche e pratiche nei diversi indirizzi dell'istruzione professionale in Italia (Toscana, Piemonte, Lombardia) e in Europa (Francia, Inghilterra, Germania, Austria) (Del Giudice, 1861).

Le scuole tecniche e gli istituti tecnici erano già regolamentati nella legge Casati (legge 13 novembre 1859, articoli 272-314). Mentre le prime erano ritenute di cultura generale, di pertinenza del Ministero della Pubblica Istruzione, i secondi invece fino al 1878 furono alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

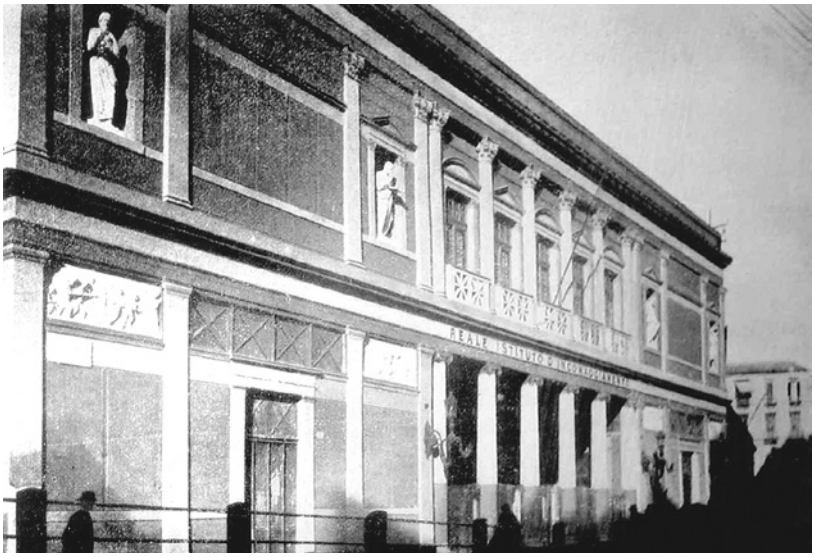


Fig. 2 Facciata dell'edificio dell'Istituto di Incoraggiamento, da Mastrojanni E. O. (1907)

L'Istituto Tecnico di Napoli fu istituito con R.D. 30 ottobre 1862 n.940, presso l'edificio di Tarsia, del quale era completo solo il pianterreno.

Con R.D. 10 gennaio 1864 furono pubblicati gli ordinamenti dell'Istituto tecnico e dell'Istituto di Incoraggiamento, che ebbero la sede comune di via Tarsia, sul cui piano superiore F. Del Giudice attendeva a creare i locali di biblioteca, archivio, sala di riunione dei professori, presidenza e segreteria (**Fig. 2**).

F. Del Giudice nel 1864 ottenne che fosse istituita presso l'Istituto Tecnico una scuola tecnica, che fornisse un'istruzione di base agli alunni. Infatti i professori dell'Istituto nel novembre 1863 si erano impegnati a "perfezionare gli alunni intorno ad alcuni studi, che non hanno potuto esercitare nelle scuole tecniche" (Del Giudice, 1863).

Fig.3 – **A**

Fig.3– **B**

Fig.3– **C**

Fig. 3 A-C Edificio in via Tarsia nn. 39-41

A Facciata attuale dell'edificio

B-C. Ingresso e cortile "pompeiano" dell'edificio, sede dell'Istituto Tecnico dal 1862 al 1892, poi dell'Istituto Nautico dal 1904 al 1980, ora di un plesso della scuola elementare G. Oberdan

La scuola tecnica fu intitolata ad Alessandro Volta nel 1870-71. Resa autonoma e trasformata in industriale nel 1881, divenne Regia Scuola Industriale nel 1886 e trasferita nel convento di San Pietro ad Aram. Infine nel 1890 ebbe la sede definitiva di Santa Maria della Fede, divenendo in seguito Istituto Tecnico (Di Vaio., 2014).
Dal 1864 Francesco Del Giudice fu anche direttore delle scuole tecniche municipali (A. Volta, F. Gioia, D. Cirillo, F. Caracciolo) le quali solo allora ebbero "un andamento lodevole" (Relazione della R. Commissione d'Inchiesta, 1901).

L'istruzione nautica

A Francesco Del Giudice si deve anche l'impianto dell'istruzione nautica. L'antico Collegio dei Pilotini, fondato nel 1770 in San Giuseppe a Chiaia da Ferdinando IV, aveva sede nella Paggeria, ex monastero di Santa Maria della Solitaria, quando fu soppresso nel 1862. Francesco Del Giudice ne raccolse gli strumenti mettendoli in salvo e organizzando una scuola di marineria mercantile e corsi di nautica fino al 1869 quando fu istituito l'Istituto Nautico, annesso all'Istituto Tecnico. Nel 1868 fu creato anche un Convitto intitolato a Francesco Caracciolo allogato nel vicino monastero di San Giuseppe delle Scalze in via Pontecorvo (poi sede dell'Istituto Magistrale Margherita di Savoia). Nel Convitto erano alloggiati gli studenti del Nautico, i quali vi facevano le esercitazioni nelle officine, sull'albero di manovra che era stato innalzato nel cortile, nella torre astronomica.
Al Convitto fu annessa anche una scuola tecnica, pure intitolata a F. Caracciolo che fu pareggiata nel 1889 e distaccata. Continuò la propria attività nel convento di San Lorenzo Maggiore.
Si è individuata nella biblioteca dell'Istituto Tecnico una dozzina di testi sulla nautica, tra i quali il fondamentale e raro "Shipbuilding" di Chapman del 1820, molti altri sono nel Museo del Mare di Bagnoli, anch'essi provenienti dalla biblioteca dell'Istituto Tecnico e Nautico (Sirago, 2014).

La struttura dell'Istituto Tecnico e Nautico dal 1864 al 1876-77

Dall'anno 1863-64 si ebbe il regolare funzionamento dell'Istituto con 37 alunni, i quali nel 1873-74 giunsero al numero di 214. Nell'anno 1876-77 i 379 alunni erano così ripartiti: n.128 (anno comune), n.135 (sezione fisico-

matematica), n. 2 (sezione agronomica), n. 30 (sezione agrimensura), n. 58 (sezione commercio e ragioneria), n. 26 (sezione industriale).
Differentemente dall'immagine attuale che abbiamo dell'Istituto per Geometri, esso era frequentato, fino alla riforma Gentile, principalmente per le sezioni fisico-matematica (che dava l'accesso alle facoltà scientifiche) e ragioneria-commercio, che consentiva l'attività privata e l'avvio alla carriera impiegatizia. Nell'anno 1876-77 l'Istituto Nautico aveva 44 alunni ripartiti tra Capitani di lungo corso (31), Capitani di gran cabotaggio (1), Costruttori navali di 1a classe (8) macchinisti in 1a (4), macchinisti in 2a (nessuno). Con R.D 16 settembre 1887 fu approvato un nuovo statuto grazie al quale l'Istituto di Incoraggiamento riprese la sua configurazione accademica, per cui nel 1892 l'istituto tecnico fu trasferito nel Palazzo Carafa d'Andria al Largo San Marcellino. Nel 1896 ebbe come sede il convento di San Carlo all'Arena in via Foria n. 65.
Nel 1902 l'Istituto Nautico fu reso autonomo e, dopo vari tentativi di trovare dei locali, fu allogato di nuovo nell'edificio di via Tarsia dove restò fino al terremoto del 1980. Dopo alcuni anni ebbe la sede attuale di Bagnoli. Nella biblioteca e nel museo di fisica dell'Istituto G.B. Della Porta sono ancora conservati preziosi libri e strumenti di nautica, altri da esso provenienti sono nel Museo del Mare di Bagnoli.
Con la riforma Gentile fu staccata dall'Istituto la sezione fisico-matematica per creare nel 1926, nel medesimo edificio, con accesso dall'ingresso adiacente il Liceo Scientifico intitolato prima a Luigi Vanvitelli, poi a Vincenzo Cuoco. La sezione meccanica fu assegnata all'Istituto Volta. La sezione di ragioneria fu conservata ancora per qualche decennio nel secondo dopoguerra.
L'Istituto per Geometri G.B. Della Porta ha perso recentemente anche tale indirizzo professionalizzante, venendo definito con una generica onnicomprensiva area di "Costruzione Ambiente Territorio".

Lapide fatta collocare dal Municipio di Napoli nel 1881 sulla facciata dell'edificio di via Tarsia nn. 39-40-41, dal 1856 sede dell'Istituto di Incoraggiamento alle Scienze Naturali e dal 1862 dell'Istituto Tecnico di Napoli, ora sede di un commissariato di P.S., del teatro Bracco e di due scuole materne. A seguito dei danni della seconda guerra mondiale, la facciata dell'edificio ha mutato aspetto, perdendo le quattro statue di scienziati e i quattro bassorilievi, che la ornavano; la lapide fu murata alla parete del locale sito sulla vicina salita Tarsia n. 142. Il Museo industriale era una raccolta di macchine e attrezzi, che servivano per scopi di documentazione e didattica ad entrambi gli Istituti
Foto di F. Di Vaio

Descrizione dell'edificio di via Tarsia

Sulla facciata dell'edificio di via Tarsia, danneggiato da un bombardamento nel corso della seconda guerra mondiale, erano collocate le rappresentazioni simboliche degli insegnamenti: le statue di Vitruvio, Plinio, Archimede e Tolomeo e, al di sotto di esse, quattro bassorilievi rappresentanti l'Agricoltura, la Navigazione, la Costruzione, l'Ingegneria meccanica (**Figg. 3A-C**).
«Tutto quanto si osserva in questo interessantissimo edificio è opera dell'illustre commendatore Francesco del Giudice, il quale ne ideò il disegno, ne diresse i lavori, e dopo circa dieci anni di assidua sollecitudine, ha avuta la

29 Agosto 1871 NAPOLI 20.ª Dispensa

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MARITTIMA

ABBONAMENTO

ITALIA

Cent. 25

ABBONAMENTO

ESTERO

Cent. 40

GIORNALE ILLUSTRATO

Ufficiale per la pubblicazione degli atti della Commissione Reale e del Giurì Internazionale.

Fig. 4

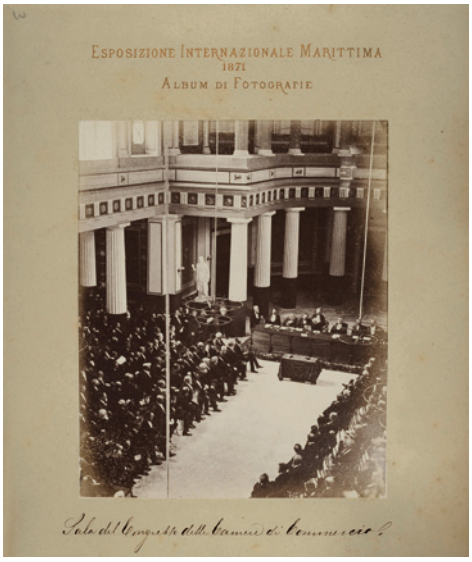


Fig. 5

Fig. 4 Esposizione Internazionale Marittima, edificio progettato da Francesco Del Giudice, 1871

Fig. 5 Sala Tarsia, dall'album *A Sua Maestà il Re*, ex Bibliotheca regis Victori Emmanuelis, Torino, (Anonimo, 1871)

Fig. 6. Francesco Del Giudice, incisione di V. Strianese (1880)

soddisfazione di consegnare all'amministrazione dei suoi concittadini uno stabilimento, in cui si contengono il R. Istituto di Incoraggiamento (Accademia), i RR. Istituti Tecnico di Marina Mercantile (Scuole) ed il Museo Industriale con modelli e macchine di ogni genere» (Annuario Napoletano Bronner, 1886). Anche i busti di marmo, che ancora si conservano nell'Istituto Tecnico provengono dalla sede di via Tarsia. Infatti nell'Annuario Bronner del 1880 sono attestati quelli di Volta e Della Porta, ma anche di Colombo, Flavio Gioia, Galilei, dei quali non si ha notizia.

Nel corridoio del primo piano, davanti agli uffici, oltre il busto di marmo di F. Del Giudice, l'unico firmato e datato, erano collocati su piedistalli di legno i busti di marmo di G.B. Della Porta (il solo su colonna di marmo), A. Volta, J. Watt, J. M. Jacquard. Manca il busto di G. Leopardi, trafugato da circa un ventennio. La dirigente Francesca Riccardo, per motivi di decoro e salvaguardia, ha disposto alcuni mesi fa il trasferimento del busto di Del Giudice nell'ufficio di presidenza, dei busti di Jacquard, Volta e Watt in Biblioteca. Il busto di Della Porta è rimasto nel corridoio.

L'opera di F. Del Giudice a favore dell'istruzione tecnica

Francesco Del Giudice (nato a Capua (CE) il 1815), fu allievo della Scuola di Applicazione di Ponti e Strade, fondata da G. Murat sul modello della france-

Fig. 6

se École des Ponts et Chaussées, della quale ricordò sempre i suoi illustri maestri De Angelis e Tucci e da cui uscì con il titolo di ingegnere. A 21 anni entrò nel corpo dei pompieri, divenendone direttore due anni dopo, conservando tale carica fino alla morte. Inventò alcune trombe per lo spegnimento degli incendi, i cui modelli si conservano nel Museo di Fisica dell'istituto G.B. Della Porta. Entrato come socio nell'Istituto di Incoraggiamento nel 1849 ne divenne segretario perpetuo nel 1860, curandone gli "Atti". Di essi curò sempre le introduzioni e, spesso, vi pubblicò saggi di carattere storico, tecnico, sull'istruzione professionale di cui si segnalano le "Notizie istoriche del R. Istituto di Incoraggiamento alle scienze naturali dal 1806 epoca della sua fondazione fino al 1860" (Del Giudice, 1863b), e la "Relazione finale per l'anno scolastico 1878-79 del preside dell'Istituto tecnico e di Marina Mercantile e scuole speciali, letta nell'adunanza del 21 agosto 1879" (Del Giudice, 1879).
Progettò l'edificio di ferro e legno per l'Esposizione Internazionale Marittima (**Fig. 4**), che si tenne a Napoli nel 1871 sulla spiaggia corrispondente all'attuale piazza della Repubblica, nell'ambito della quale si tenne un congresso nell'Aula di Tarsia (**Fig. 5**). Quando morì il 7 febbraio 1880 gli furono rese onoranze solenni da pompieri, soci dell'Istituto di Incoraggiamento, professori e alunni dell'Istituto Tecnico. Fu pubblicato anche l'opuscolo "In memoria del Comm. F. Del Giudice" (AA. VV., 1880) nel quale vi è il suo ritratto, opera dell'incisore Vincenzo Striane-se (**Fig. 6**), che ci ha consentito di identificare il suo busto di marmo, firmato e datato T. Solari 1881, conservato nell'Istituto Tecnico. I pompieri gli dedicarono nel 1925 un busto di bronzo nella Villa Comunale, opera di Torello Torelli; un altro suo busto di bronzo sta nella caserma di Via del Sole, che gli è intitolata, come l'attigua via (Di Vaio, 2011). Anche le vicende delle sedi dell'Istituto Tecnico sono di grande interesse, da quella originaria di via Tarsia dal 1862 a quella provvisoria dal 1892 del Palazzo quattrocentesco

Fig. 7

Fig. 7 Palazzo Carafa d'Andria, sede dell'Istituto Tecnico 1892-1896, dalla Rampa di San Marcellino, fotografia 1920 ca.

Fig. 8 Collegio degli Scolopi alla Strada di Foria, xilografia tratta da Nobile (1863)

Fig. 9 Facciata dell'ex Collegio degli Scolopi, sede attuale dell'Istituto G.B. Della Porta dal 1896

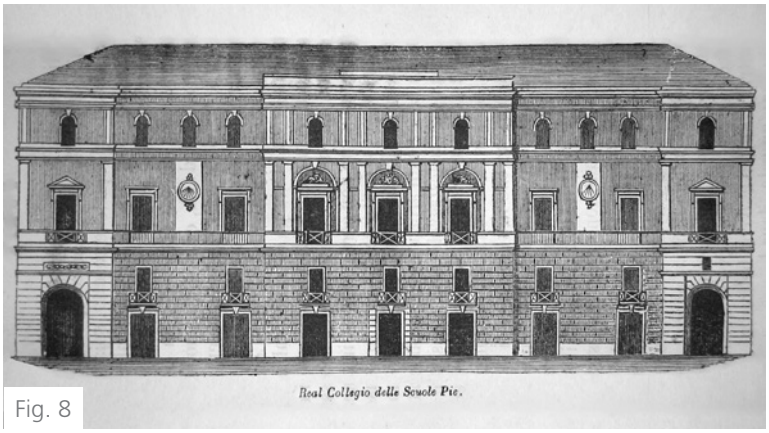


Fig. 8

Fig. 9

dei Carafa d'Andria (poi sede del primo ed unico Istituto Tecnico Femminile Elena di Savoia), a quella definitiva dal 1896 dell'ex convento di San Carlo all'Arena, già Collegio degli Scolopi, poi dal 1868 Liceo Ginnasio Municipale D. Cirillo dopo l'Unità (**Figg. 7, 8, 9**).

Ringraziamenti

Desidero ringraziare vivamente la Prof. Gioia Molisso (Liceo V. Emanuele, Napoli) per la gentile trascrizione del testo e la Prof. Maria Candida Petillo (ITG Della Porta, Napoli) per la revisione dell'inglese.

Bibliografia

[Anonimo], 1854. Elenco de' premiati per la Solenne Mostra Industriale del 1853. *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, **50** (luglio e agosto 1854): 78-86.

[Anonimo], 1871. *A Sua Maestà il Re*, ex Bibliotheca regis Victori Emmanuelis. Album. Torino.

AA.VV., 1880. *In morte del Comm. F. Del Giudice*. Napoli.

Annuario Napoletano Bronner, 1880. *Grande Guida Commerciale di Napoli e Provincia*, Napoli, p. 409.

Annuario Napoletano Bronner, 1886. *Grande Guida Commerciale di Napoli e Provincia*, Napoli, p. 285.

Del Giudice F., 1853. Disamina eseguita dal Reale Istituto di Incoraggiamento de' saggi esposti nella solenne mostra industriale del 30 maggio 1853 (volume a stampa).

Del Giudice F., 1857. Della scuola di arti e mestieri presso il Reale Istituto di Incoraggiamento alle Scienze Naturali. *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, **59** (gennaio-aprile 1857): 101-110.

Del Giudice F., 1861. Delle scuole agrarie industriali e commerciali nelle province meridionali d'Italia. Dissertazione letta nelle tornate del mese di febbraio 1861 del Reale Istituto di Incoraggiamento alle Scienze Naturali, Napoli. Stab. Tip. Gaetano Nobile.

Del Giudice F., 1863a. *Poche osservazioni intorno al Reale Istituto Tecnico di Napoli*. Stamperia dell'Iride Napoli.

Del Giudice F., 1863b. Notizie istoriche del R. Istituto di Incoraggiamento alle scienze naturali dal 1806 epoca della sua fondazione fino al 1860 lette nelle tornate del mese di novembre 1861. *Atti Reale Istituto incoraggiamento*, Napoli, vol. **10**: pag. 1-25.

Del Giudice F., 1879. Relazione finale per l'anno scolastico 1878-79 del preside dell'Istituto Tecnico e di Marina Mercantile e scuole speciali, letta nell'adunanza del 21 agosto 1879. *Atti del R. Istituto di Incoraggiamento*, Napoli, **16** (serie II): 311-349.

Di Vaio F. (a cura di), 2014. Mostra delle Scuole Storiche Napoletane, Napoli, pp. 16-19, 53-55, 226-227.

Di Vaio F., 2011. L'opera dell'Istituto di Incoraggiamento e di Francesco Del Giudice per l'istruzione tecnica a Napoli. In: Annuari del Vittorio Emanuele, N. 7/2011, U. La Torraca (a cura di), pp. 101-137.

Mastrojanni E. O., 1907. *Il Reale Istituto di Incoraggiamento di Napoli (1806-1906)*. Napoli.

Nobile G., 1863. *Descrizione della Città di Napoli e delle sue vicinanze.* Napoli,

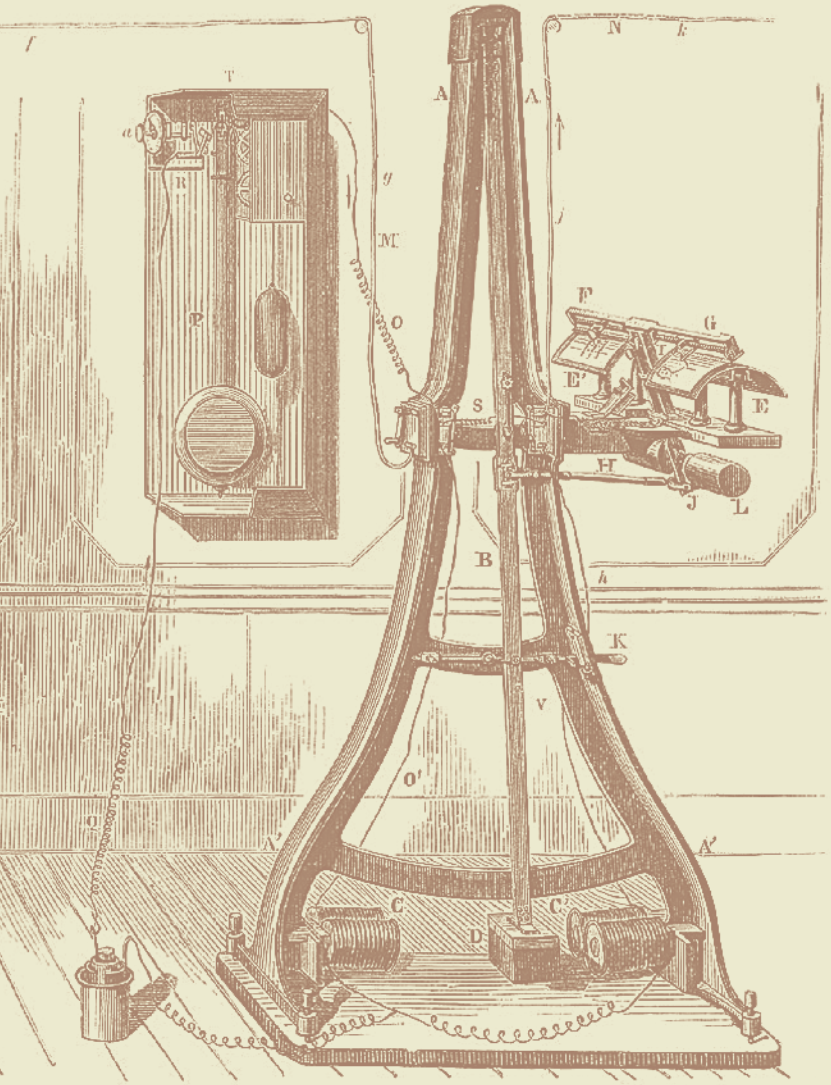
Paci G. M., 1853. Della solenne pubblica Esposizione di arti e manifatture del 1853. *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie, Napoli*, **47** (gennaio-febbraio, marzo-aprile 1853): 71-127.

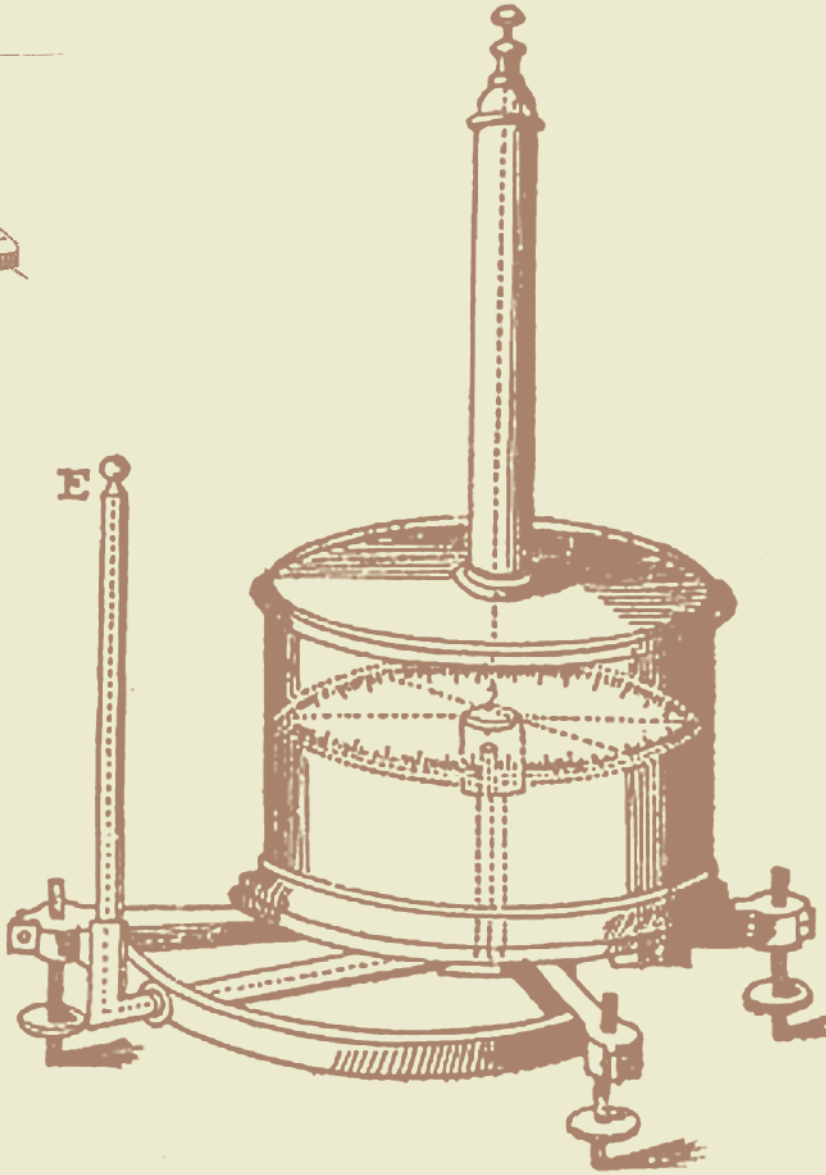
Paci G. M., 1854. Della Solenne Pubblica Esposizione di Arti e Manifatture del 1853 (articolo secondo). *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, **50** (gennaio-febbraio, marzo-aprile 1854): 33-88.

Regia Commissione d'Inchiesta per Napoli, 1901. *Relazione sulla amministrazione comunale*, Roma, 1901 (all'istruzione secondaria municipale sono dedicate le pp. 388-424), ristampa anastatica, Napoli, Vivarium, 1998.

Sirago M., 2014. Il Collegio di S. Giuseppe a Chiaia, poi Scuola dei Pilotini oggi Istituto Nautico Luigi degli Abruzzi. Sito web: www.forumscuolestorichenapoletane.it/ricerca.

Strianese V., 1880. I*n morte del Comm. F. Del Giudice*. Napoli.





In alto: Pantelegrafo, dal Trattato di Ganot (1869)
In basso: Elettroscopio del Melloni, stampa originale (1854)

CONTRIBUTI

SEZIONE:

I MUSEI, LA BIBLIOTECA E L'EDIFICIO

Il pantelegrafo di Caselli conservato nell'Istituto G.B. Della Porta di Napoli

FRANCESCO DI VAIO
Associazione delle Scuole Storiche Napoletane – Via A. Pratella 23, 80128, Napoli
Email: francesco-divaio@libero.it

Riassunto

Il rinvenimento della corrispondenza intercorsa tra maggio ed agosto del 1869, tra Francesco del Giudice, preside dell'Istituto Industriale e Professionale di Napoli (poi Istituto Tecnico G. B. Della Porta), Giovanni Caselli di Siena, scienziato di fama europea per l'invenzione del pantelegrafo (1856) e Filippo de Palma, noto costruttore napoletano di strumenti scientifici, ci consente di ricostruire la storia di un episodio culturale e scientifico dimenticato. Il preside chiese l'autorizzazione allo scienziato di potere far costruire dal macchinista Filippo De Palma un pantelegrafo, che arricchisse la collezione del Museo (raccolta didattica dell'Istituto) e servisse per la formazione professionale dei dipendenti addetti ai telegrafi. La presentazione del pantelegrafo il 22 maggio 1870 nella sede di Via Tarsia costituì un evento cittadino, che ebbe una vasta risonanza per la partecipazione del Sindaco, del Prefetto, di scienziati, ecc. Il Pantelegrafo, trasportato successivamente nella sede di via Foria n. 65 nel 1896, finì dimenticato in uno sgabuzzino, dal quale fu tratto nel 1992, su sollecitazione di alcuni studiosi senesi impegnati nella celebrazione del centenario della morte del loro concittadino (1891-1991), e sistemato in una teca di vetro. Da allora si era persa di nuovo la memoria, non di cosa fosse lo strumento, ma di quando e di chi lo avesse fatto costruire e da chi, di come fosse arrivato all'Istituto. Il 7 maggio 2016 in un convegno tenuto nella vicina chiesa di S. Carlo all'Arena si sono presentati i risultati della presente ri-scoperta e il 1°giugno 2017, per iniziativa della preside Francesca Riccardo si è presentato il pantelegrafo restaurato nelle parti lignee, sulle quali brillano le targhette originarie di ottone con il nome di Filippo De Palma.

Parole chiave

Francesco del Giudice, Giovanni Caselli, Filippo de Palma, Pantelegrafo, Istituto Tecnico di Napoli.

Abstract

The discovery of the correspondence (May and August 1869), between Francesco del Giudice, headmaster of the Industrial and Professional Institute of Naples (then Technical Institute "G. B. Della Porta"), Giovanni Caselli from Siena, a scientist, famous in Europe for the invention of the Pantelegraph (1856) and Filippo de Palma, a Neapolitan craftsman, well-known for his great expertise in the construction of scientific instruments, allows the reconstruction of a forgotten, cultural, scientific and interesting story. The headmaster asked the scientist permission to let Filippo de Palma build a Pantelegraph, in order

to enrich the Museum's collection (Institute's didactic collection) and promote vocational training among telegraph employees. The presentation of the Pantelegraph on 22nd May 1870 at the Institute's venue in Via Tarsia constituted a city event, which had a great resonance because of the participation of the Mayor, Prefect, scientists, and so on. The Pantelegraph, later transported in Via Foria 65, in 1896, ended up with its abandonment in a storage room, from which it was taken out again in 1992, following the request of some Sienese scholars involved in the celebration of the centenary of their fellow citizen's death (1891-1991) Thanks to this opportunity , nowadays the Pantelegraph is still on display in a glass showcase. But despite its exhibition, since then his memory was lost again , not about what the instrument was, but with regard to when and who had built it , how it had arrived to the Institute. On 7th May 2016, at a convention held in the nearby church of S. Carlo all' Arena, the results of the research on the origin of the Pantelegraph were presented to researchers and citizens. On 1st June 2017, the Institute headmaster, Francesca Riccardo, announced that the wooden components of the Pantelegraph had undergone a restoration treatment and the renewed Pantelegraph whose original brass plates, signed by Filippo de Palma, are now shining again, is available to visitors and everybody wishing to acquire knowledge on this magnificent invention.

Keywords
Francesco Del Giudice, Giovanni Caselli, Filippo De Palma, Pantelegraph, Technical Institute of Naples.

Introduzione

Chi scrive si era posto alcune domande sul grande pantelegrafo conservato in una teca di vetro al secondo piano dell'Istituto G.B. Della Porta (**Fig. 1**). Se era assodato quale fosse l'inventore e come, teoricamente, funzionasse, non lo era il nome del costruttore, quando esso fosse stato costruito e dove.
Cercando notizie su internet si intercettò il sito del SIUSA/Archivi di personalità "Giovanni Caselli". Vi era l'elenco dei documenti, che Teresa Caselli, sorella dell'inventore, donò nel 1898 alla Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena. Tra di essi si segnalava il "carteggio con il preside del Reale Istituto industriale e professionale di Napoli, che chiese ed ottenne il permesso di costruire un pantelegrafo a scopo didattico (6 lettere, 2 minute, 1869)".
Grazie alla Dott.ssa Rosanna De Benedictis, direttrice della Biblioteca, ed al Dott. Renzo Pepi, responsabile dell'archivio, si poterono ottenere in tempi brevi le riproduzioni digitalizzate di sei lettere e due minute dell'anno 1869. In questa sede si riassume il lavoro, che è in preparazione, con la collaborazione della prof. Gioia Molisso, docente di fisica nel Liceo V. Emanuele II di Napoli ed esperta di strumentazione antica.
In data 18 maggio 1869 il preside Francesco Del Giudice scriveva al chiarissimo professore Caselli, informandolo che, presso il Reale Istituto industriale e professionale di Napoli si dava, oltre i corsi regolamentari, un corso di telegrafia elettrica, affidato al professore Eugenio Semmola, cui partecipavano oltre 400 persone. Il professore Eugenio Semmola, che troviamo titolare dell'insegnamento di fisica nell'Istituto Tecnico e socio ordinario dell'Istituto

Fig. 1 Il pantelegrafo restaurato, conservato nell'I.T.G. G. B. Della Porta
Foto di M. R. Cavaliere

Fig. 1

di Incoraggiamento (Annuario Bronner, 1880), dopo la morte di Luigi Palmieri (1896) fu direttore dell'Osservatorio Vesuviano fino al 1902. Il preside del Giudice esprimeva a Giovanni Caselli il desiderio di fare dono al Museo Industriale annesso all'Istituto "dell'apparecchio che porta il nome riveritissimo della S.V." e che ne aveva data la commissione al valente meccanico napoletano sig. Filippo De Palma. In data 29 giugno 1869 Filippo De Palma scriveva a Caselli ricordandogli l'incontro che aveva avuto con lui a Firenze nel mese di maggio e che era "già presso a terminarle dette macchine", ma il preside non ancora aveva avuto il permesso per la costruzione del pantelegrafo. Evidentemente Caselli aveva già dato un assenso verbale a Filippo De Palma, perché questi proseguiva informandolo che "secondo i suoi comandi la prima copia del Pantelegrafo le verrà spedita immediatamente".
Caselli in data 8 luglio dichiarava a Del Giudice di sentirsi onorato grandemente e di essere contentissimo del dono che voleva fare dell'apparecchio pantelegrafico al Reale Istituto industriale e professionale di Napoli; che la causa del ritardo della sua risposta era dovuta all'assenza dei componenti del Consiglio di Amministrazione della Società preposta alla commercializzazione del pantelegrafo; che la scelta del Sig. De Palma "non poteva essere migliore" e si diceva "pronto a dare tutte quelle assicurazioni che fossero opportune per facilitare la fattura e l'uso dei detti apparecchi".
In una lettera del 20 agosto 1869 De Palma annunciava a Caselli che i modelli dei pantelegrafi (dunque due) erano terminati, ma che si era presentata una sola difficoltà che esponeva sulla scorta della figura 624 del Ganot (1869); in una lettera del 25 agosto scriveva di aver ricevuto i "lumi per ovviare al difetto delle vibrazioni", ma non ancora aveva ricevuto la figura del Ganot (**Fig. 2**). Nello stesso giorno del 25 agosto De Palma scriveva una seconda lettera a Caselli, informandolo che gli era arrivata la figura del Ganot e, grazie a questa, aveva "compreso tutto", meravigliandosi che la Posta avesse fatto due spedizioni separate, che aveva ricevuto in due distinte consegne nel medesimo giorno.

Giovanni Caselli, inventore del pantelegrafo

Giovanni Caselli, nato a Siena, il 25 maggio 1815, intraprese gli studi scientifici a Firenze con Leopoldo Nobili, alla morte del quale nel 1835 gli dedicò

un "Elogio funebre", stampato da Le Monnier nel 1841. Conseguì il diaconato nel 1836 e fu ordinato sacerdote nel 1838, godendo di una piccola rendita e del titolo di abate, con il quale venivano chiamati i religiosi senza cura di anime.
A Parma, dove si trovava dal 1841 come precettore del figlio del conte Sanvitale, sottoscrisse nel 1848 una richiesta di annessione del ducato al Piemonte. Al ritorno del duca di Parma fu costretto all'esilio, trasferendosi a Firenze. Per la causa dell'unità italiana diedero la vita due suoi fratelli (Paolo a Curtatone, Pietro a Custoza) e il nipote Giovannino a Bezzecca.
Nel 1856 realizzò l'apparecchio, che chiamò pantelegrafo (telegrafo universale). Esso consisteva di due grandi apparecchi, trasmettitore e ricevitore, le cui oscillazioni erano regolate sincronicamente da un orologio e da due pendoli. Per la prima volta si potevano trasmettere non solo punti e linee come con il telegrafo, ma scritture e immagini, come con un moderno fax.
Caselli si portò a Parigi dove conobbe Foucault, che lo presentò al famoso costruttore di strumenti scientifici Paul Gustave Froment, che fu incaricato di costruire un pantelegrafo.
Nel 1858 il pantelegrafo fu premiato al Conservatoire des Art et Métiers e all'Accademia delle Scienze. Si crearono con il pantelegrafo gli allacciamenti Londra-Liverpool (1863), Pietroburgo-residenze imperiali russe (1864), Parigi-Lione (1865) e Lione-Marsiglia. Nel 1867 Caselli tornò a Siena, dove ebbe molte pubbliche onoranze.
Nel 1870 fu nominato direttore delle scuole pubbliche di Siena, incarico che tenne fino al 1887. Continuò la ricerca, inventando nuovi strumenti (un timone idromagnetico, una torpedine, una pressa idraulica, ecc.), che non ebbero il successo del pantelegrafo e il riconoscimento che si aspettava; morì il 5 ottobre 1891.

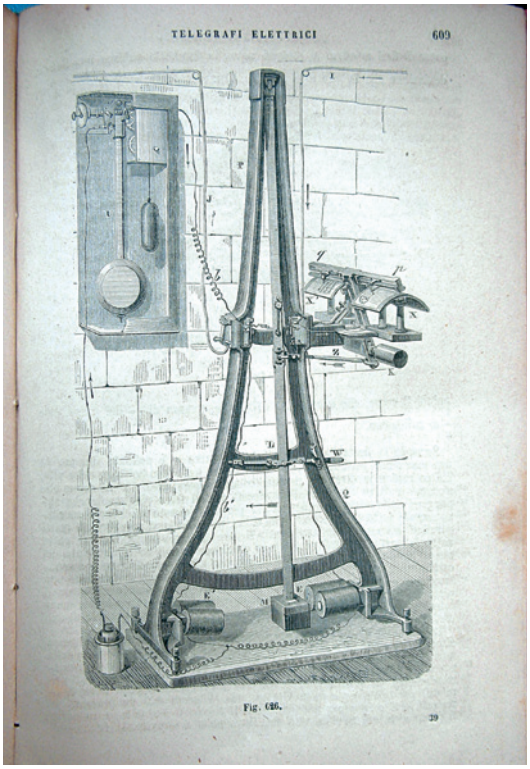


Fig. 2

Fig. 2 Pantelegrafo, figura 626 p. 609 del trattato di Ganot (1869)

La scoperta del pantelegrafo dell'Istituto G. B. Della Porta

Nel dicembre del 1991 telefonarono e poi si presentarono al preside dell'Istituto G. B. Della Porta Bruno Prisco tre componenti del gruppo di ricerca sulla vita e le opere di Giovanni Caselli (Alessandro Bandini, Massimo Bonnoli, Giovanni Grosso), costituito a Siena per celebrare il Centenario della morte dello scienziato. I pantelegrafi sino ad allora noti erano tre: uno costruito nel 1929 per la Prima Mostra della Scienza conservato nel Museo della Storia della Scienza di Firenze, disperso per

l'alluvione del 1966; un secondo, costruito nel 1933, che si trova nel Museo della Scienza e della Tecnica "L. da Vinci" di Milano; un terzo conservato nel CNR di Roma, in una sala del Documentario dei primati scientifici. L'unico originale risultava essere quello di Froment del 1861, custodito nel Conservatoire parigino.
Leggendo le carte dell'archivio Caselli gli studiosi senesi vennero a conoscenza della corrispondenza tra Caselli, il preside F. Del Giudice e il macchinista F. De Palma. Decisero quindi di venire a Napoli. Il preside Prisco dichiarò, in seguito, in un intervista al giornale Roma di Napoli: «Ci parlarono del pantelegrafo di Caselli, spiegandoci che noi avevamo l'unico esemplare, non avevamo idea di dove potesse essere, poi lo abbiamo scoperto, quasi murato, in uno sgabuzzino». Il preside, con l'aiuto del prof. Mario Cozzolino, fece ripulire i pezzi e ricomporli sotto la guida degli studiosi senesi, che trovarono anche la firma di Filippo De Palma sullo strumento. In seguito il pantelegrafo fu collocato, come un totem, in una teca di vetro in un corridoio del secondo piano.
Il gruppo senese raccolse le ricerche proprie e di altri in un volume a cura di Sergio Micheli, "Giovanni Caselli 1815-1891", pubblicato dal Comune di Siena (Micheli, 1992).
In esso è narrata la visita all'Istituto G.B. Della Porta (pp.116-125); è trascritta la minuta di un articolo del "Pungolo" di Napoli del 22 maggio 1870 in cui si riferiva di un grande evento culturale e scientifico, cioè della "prova del pantelegrafo nell'Istituto tecnico di Tarsia", alla presenza della Deputazione provinciale, del Prefetto, di Scienziati, del Sindaco e della giunta comunale; è riportata l'intervista al preside Bruno Prisco apparsa sul giornale "Roma/Cultura e Spettacoli" (pp.156-161).
Chi scrive, solo dopo la conclusione della propria ricerca, è venuto a conoscenza del libro degli studiosi senesi, di cui una cui copia è conservata nella biblioteca dell'Istituto G.B. Della Porta.
Dunque il pantelegrafo fu commissionato dal preside F. Del Giudice, fu costruito, sotto la direzione dell'inventore Giovanni Caselli, dal macchinista napoletano Filippo de Palma per l'Istituto Tecnico di Napoli, che allora aveva sede nell'edificio di via Tarsia. Dal 1896, anno del trasferimento dell'Istituto nell'edificio di via Foria, esso fu collocato nella sala del Gabinetto di fisica e poi, non si sa da chi, era stato riposto in uno sgabuzzino. Grazie agli studiosi senesi e al preside Prisco, è stato "riscoperto". A chi scrive, per un processo di scoperta-oblio-recupero della memoria, è toccato il compito di riscrivere la storia di uno strumento di grandissima importanza storica, unico nel mondo, insieme a quello di Parigi, costruito con l'assenso dell'inventore.
A seguito del restauro delle parti lignee del pantelegrafo sono apparse le targhette con il nome del costruttore Filippo De Palma, presentato al pubblico il 1° giugno 2017.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare vivamente la Prof. Gioia Molisso (Liceo V. Emanuele, Napoli) per la gentile trascrizione del testo e la Prof. Maria Candida Petillo (ITG Della Porta, Napoli) per la revisione dell'inglese.

Bibliografia

Annuario Napoletano Bronner, 1880. Grande Guida Commerciale di Napoli e Provincia, Napoli, p. 409.

Ganot A., 1869. Trattato di fisica sperimentale ed applicata. Tipografia Francesco Pagnoni, Milano.

Micheli S. (a cura di), 1992. Giovanni Caselli 1815-1891. Comune di Siena.

Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, 2017. www.SIUSA.it/Archividipersonalità/Giovanni-Caselli.

Appendice

Corrispondenza tra Francesco del Giudice, Giovanni Caselli e Filippo de Palma (18 maggio – 25 agosto 1869)

Lettera di Francesco del Giudice del 18 maggio 1869 a Giovanni Caselli, inviata in scrittura calligrafica su carta intestata del Reale Istituto/Industriale e Professionale con stemma sabaudo, di cui si riproduce solo la prima pagina (**Fig. 3**).
Il macchinista F. de Palma, essendo a conoscenza che il preside non aveva ancora ricevuto risposta, attribuendo il ritardo a un disguido, inviò a Giovanni Caselli la minuta della lettera autografa del preside (**Figg. 4A-C**), allegata alla propria lettera, nella quale informava lo scienziato che già attendeva alla costruzione di due pantelegrafi e gli chiedeva alcune informazioni (**Figg. 5A-C**).
In data 8 luglio G. Caselli rispose al preside scusandosi per il ritardo, dovuto alle assenze dei consiglieri della sua Compagnia, che aveva costituita per commercializzare le sue scoperte, ai quali spettava deliberare l'autorizzazione per la costruzione del pantelegrafo (**Fig. 6**).
Nel fondo sono conservate altre tre lettere di F. de Palma, una del 20 agosto 1869 e due del 25 agosto 1869, delle quali si riportano le trascrizioni. Il preside e il costruttore, diversamente dall'uso corrente attuale si firmano con la minuscola del Giudice e de Palma, che qui si conservano per fedeltà archivistica.
L'abbreviazione "f." sta per "foglio", "ff." per "fogli", a cui segue il numero d'inventario dell'archivio della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena.

Lettera di Francesco Del Giudice a Giovanni Caselli (Fondo Caselli ff. 5, 6, 7)

[Intestazione, stemma sabaudo] Napoli 18 Maggio 1869

Reale Istituto Industriale
e professionale
n.1310
Oggetto / Per la costruzione di un Pantelegrafo

Chiarissimo Professore Sig. Abate Caselli
autore del Pantelegrafo

Dettasi in questo Istituto, oltre i corsi regolamentari, un corso di lezioni di telegrafia elettrica che è stato affidato al Chiarissimo Prof. Eugenio Semola.
Il risultato ottenuto è stato di molto superiore alla mia aspettativa, poiché oltre a quasi tutti gli ufficiali telegrafici di questo Compartimento, vi assistono moltissime persone da superare talvolta i quattrocento posti disponibili nella sala della cattedra. Questo Istituto era già provveduto abbondantemente del materiale scientifico necessario prenozioni del mentovato corso, e di macchine speciali non difettava; ma il successo ottenuto ha consigliato di accelerare la fabbricazione degli altri apparecchi, fra i quali desidero, come è naturalissimo, che figuri il Pantelegrafo, di cui la S.V. Illustrissima ha arricchito la Scienza, ed il campo de' fatti in uno de' modi più maravigliosi trovati (f. 5) della civiltà presente. E così in brevissimo tempo il Museo Industriale annesso a questo Istituto avrebbe un'ampia collezione dei più rinomati apparecchi telegrafici che ha fidanza atta a occupare un posto distinto fra le altre collezioni già ordinate e che sono sotto gli occhi del pubblico, che in esse a ragione ravvisa un mezzo potentissimo di rendere comuni quelli ammaestramenti sui quali in gran parte dovrà riposare il prospero avvenire del nostro paese. Anche in quest'anno volendo concorrere con quella offerta che mi è possibile all'incremento del Museo industriale, di cui ho l'onore di essere direttore, ho risoluto di far dono ad esso dell'apparecchio che porta il nome riveritissimo della S.V. e ne ho dato la commissione al valente meccanico Napoletano Sig. Filippo De Palma, al quale consigliai di recarsi personalmente presso la S.V. per interrogarla intorno ad alcuni particolari del Pantelegrafo, come egli ha (f. 6) già eseguito, come mi ha riferito al suo ritorno da Siena. Or perché l'apparecchio in parola, creazione italiana, potesse mostrarsi al pubblico in questo museo industriale, eseguito da mano italiana, io mi rivolgo alla S.V. Illustrissima con la preghiera di permettermi e di far consentire anche l'egregia Compagnia che ha cura della fabbricazione dell'apparecchio medesimo, che la mia idea possa attuarsi; e le sarei maggiormente tenuto se, nel caso affermativo, mi scrivesse sollecitamente, perché non ho che discretissimo tempo a disporre perché il Pantelegrafo, oltre a far parte del Museo, potesse presentarsi al pubblico nel corso delle lezioni di cui ho fatto cenno qui innanzi. Accolga intanto, illus.mo Professore, gli attestati dell'alta mia stima e della maggiore mia considerazione.
Il Preside F. del Giudice (f. 7).

Lettera di Filippo de Palma a Giovanni Caselli (Fondo Caselli ff. 13, 14, 15)

[[Intestazione)
Costruzione di macchine
astronomiche/geodetiche
e fisiche/Filippo De Palma/
Strada Sannicandro,14/ Napoli

Napoli li 29 Giugno 1869

Pregiatissimo Professore

Il Preside dell'Istituto Tecnico le dirigeva una domanda nel 19 maggio p(assato) p(rossimo) tendente a concedergli il Permesso per la costruzione d'un Pantelegrafo di Lei invenzione; e siccome rimanemmo di accordo quando ebbi l'onore di vederla tanto in Firenze che in Siena nel medesimo p(assato) p(rossimo) mese. E poiché mi trovo già presso a terminare le dette macchine e non avendo il Preside ricevuto finora un ri(s)contro, attribuendosi ciò a dispersione in Posta o sbaglio d'indirizzo, così inserto alla presente, che mi pregio trasmetterle un'altra sottoscritta del medesimo Preside; quante volte ne avesse ricevute la prima, sarà della sua cortesia tenermene (f. 13) avvertito anche pel ritardo dell'esito. Il mio lavoro cammina speditamente senza alcun incontro di difficoltà augurandomi ancora di camminare così fino alla fine del lavoro, e ciò per non tenerla incomodata, sempre memore delle sue cortesi offerte, di rivolgermi a Lei ove sorgessero dei dubbi. Mi sarebbe ora solamente a pregarla a volermi indicare il prezzo che le sue macchine si pagano a Parigi e ciò per mia norma; però questa domanda desidero che passi in silenzio, essendomi a cuore che tale domanda non venga a conoscersi da altri. Mi auguro che ella voglia fare presto una corsa in Napoli per rivederla, e per avere il piacere che le mie macchine fossero da lei esaminate (f. 14). Secondo i suoi comandi la prima copia del Pantelegrafo le sarà spedita immediatamente, ed anche come mio più stretto dovere. Qui mi pare che ella si benignò dirmi che dopo ricevuto il dispaccio lo stesso doveva calarsi in un bagno, che non ricordo se acqua pura, o di altra soluzione, nel ri(s)contrarmi si compiaccia dirmene qualche cosa. Offrendomi sempre a suoi pregiati comandi pregio con stima a dirmi
Tutto Suo
Filippo de Palma (f. 15).

Lettera di Giovanni Caselli a Francesco del Giudice (Fondo Caselli f. 9)

Siena 8 Luglio 1869

Ill.mo Signore

La determinazione presa dalla S.V. di far dono a cotesto R. Istituto Industriale di un apparecchio pantelegrafico, mi onora grandemente e ne sono contentissimo.
L'essere assenti da Firenze quasi tutti i componenti il Consiglio d'Amministrazione della mia Società fu cagione ch'io dovessi indugiare fino al presente giorno la risposta alla pregiatissima sua dei 18 Maggio p(assato) p(rossimo); ora però la maggioranza dei medesimi da me interpellata essendo favorevole alla domanda di V.S., questa formalità rimane adempita. La scelta del meccanico nella persona del Sig. De Palma non poteva essere migliore, e confido che le macchine esciranno perfette dalle sue mani. Ripeto alla S.V. quello che dissi qui in Siena al prelodato Sig. De Palma, che cioè sarò pronto, se occorrerà, a dare tutte quelle spiegazioni che fossero opportune per facilitare la fattura e l'uso dei detti apparecchi. Rinnovandole l'espressione della mia riconoscenza mi pregio considerarmi coi sensi della più distinta stima della S. V. Ill.ma
Devotissimo Obbligatissimo
Caselli

Lettera di Filippo de Palma a Giovanni Caselli (Fondo Caselli ff. 17, 18)

[Intestazione]
Costruzione di macchine
astronomiche/geodetiche
e fisiche/Filippo de Palma/
Strada Sannicandro,14/ Napoli

Napoli li 20 agosto 69.

Pregiatissimo Professore

I modelli dei Pantelegrafi sono terminati ma una sola difficoltà mi si è presentata, ed ecco che ricorro a lei chiedendole spiegazione profittando delle sue gentili offerte. L'asta del pendolo L della figura 624 [626 dell'edizione milanese] del Ganot, quando la massa di ferro urta contro le calamite imprime una vibrazione al telaio q.p. della medesima figura, e quindi la produzione dello scritto viene tutto ondulato, ecco perché mi rivolgo a lei perché mi indicasse nel suo come si è ovviato questo inconveniente il quale è conseguenza necessaria per gli urti ma tanto dannosa all'effetto. La prego dunque compiacersi dirmi qualche cosa sul proposito, al più presto perché io posso subbito (f. 17) mettere in prattica i suoi consigli perché è stato il corso arresto delle lezioni giacchè le macchine non sono ancora terminate. La ringrazio anticipatamente e mi offro a suoi pregiati comandi
Tutto suo Filippo de Palma (f. 18)

Lettera di Filippo de Palma a Giovanni Caselli (Fondo Caselli ff. 21, 22)

Napoli li 25 Agosto 69

Pregiatissimo Professore
In questo momento ho ricevuto la sua pregiata del 23 colla quale gentilmente risponde alla mia con darmi dei lumi per ovviare al difetto delle vibrazioni, ma non ancora ho ricevuto la figura del Ganot che lei mi ha inviato, e la ringrazio davvero. Intanto in questo intervallo io non resto ozioso, condinuando le mie ricerche pare di essere arrivato a raggiungere l'intento col aver allungato il pendolo regolatore ed avendo aggiunto due pezzi, che in giornata aspetto dalla fonderia per piazzarli e così provare nuovamente. Ma in qualunque caso ricorrerò (f. 21) a lei. Stia sicuro che il primo dispaccio [riprodotto dal pantelegrafo] che potrà mostrarsi è mio debbito inviarceli immantinente, e non era necessario che lei me lo avesse ricordato. Nel vedere il professore Tonani gli ricorda da mia parte che non ho ricevuto più suoi comandi e che per questo credo che qualche volta io non l'avessi servito bene. Gradisca i miei distinti saluti e mi creda
Tutto Suo Filippo de Palma (f. 22)

Lettera di Filippo De Palma a Giovanni Caselli (Fondo Caselli f. 26)

Napoli li 25. Agosto 1869

Pregiatissimo Professore

In questo momento mi è arrivato il Ganot e non so capire come la Posta non mi avesse portato nel medesimo tempo, e stampa e lettera. Avendo riscontrato quanto lei mi diceva, con la figura ho compreso tutto; e pare che quandunque quei pezzi, che aspetto dalla fonderia fossero assai differenti pare sono poggiati sul medesimo principio. Spero averli fra poco per poterli lavorare ed adattarli per poter provare il più presto possibile perche [é] l'ansia di vedere un buon risultato è grandissima. In ogni modo io la terro [ò] informata di tutto sicuro che ella mi tollererà
Con stima vera
Filippo de Palma

APPENDICE

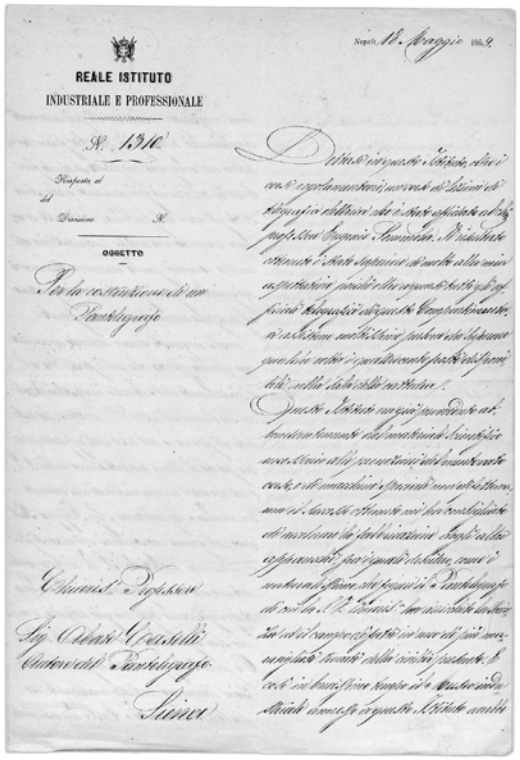
Fig. 3 Lettera formale del preside F. Del Giudice su carta intestata a Giovanni Caselli, 18 maggio 1869, Fondo Caselli, f. 1

Fig. 4 A-C Lettera autografa del preside F. del Giudice a Giovanni Caselli, 18 maggio 1869, originale della precedente, Fondo Caselli

A. f. 5

B. f. 6

C. f. 7



REALE ISTITUTO
INDUSTRIALE E PROFESSIONALE

N. 1310

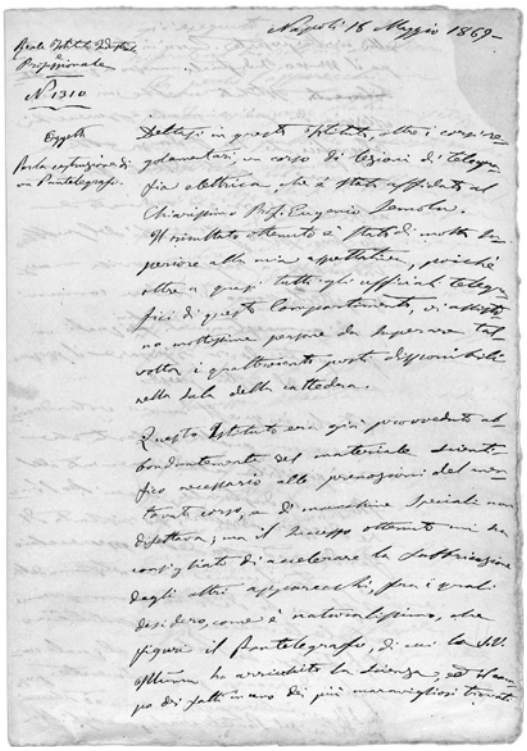
Napoli 18 Maggio 1869

OGGETTO

Per la costruzione di un Pantelegrafo

Sig. Caselli
Inventore del Pantelegrafo

Siena



Napoli 18 Maggio 1869

N. 1310

Oggetto
Per la costruzione di un Pantelegrafo

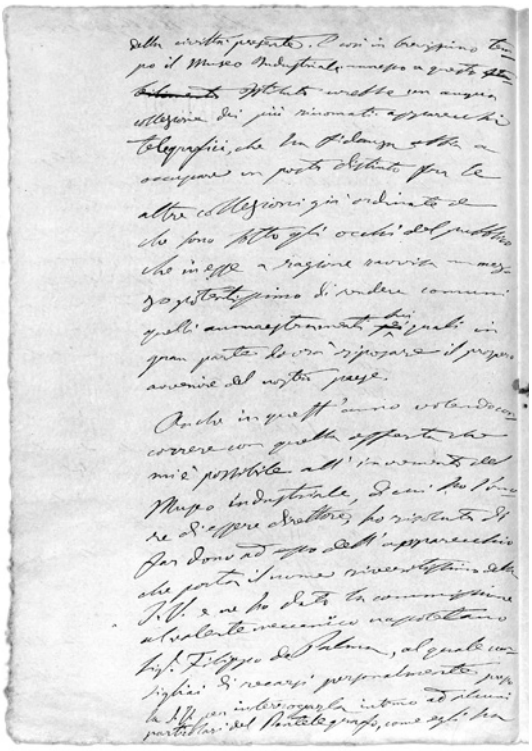


Fig. 3

Fig. 4 – **A**

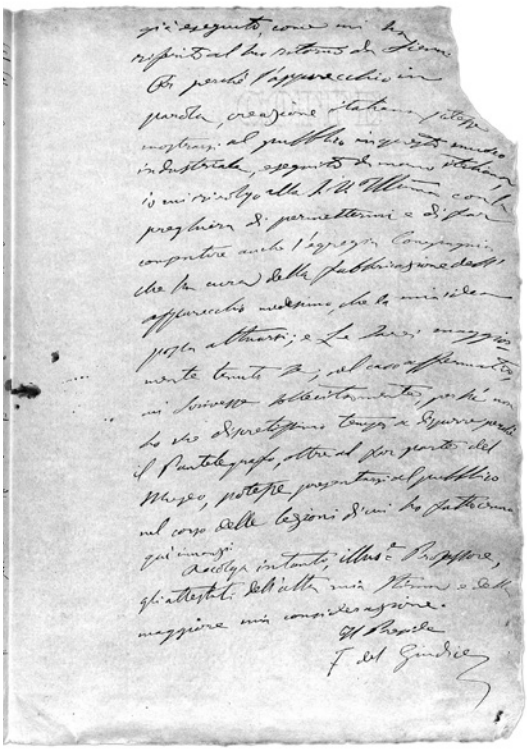


Fig. 4 – **B**

Fig. 4 – **C**

APPENDICE

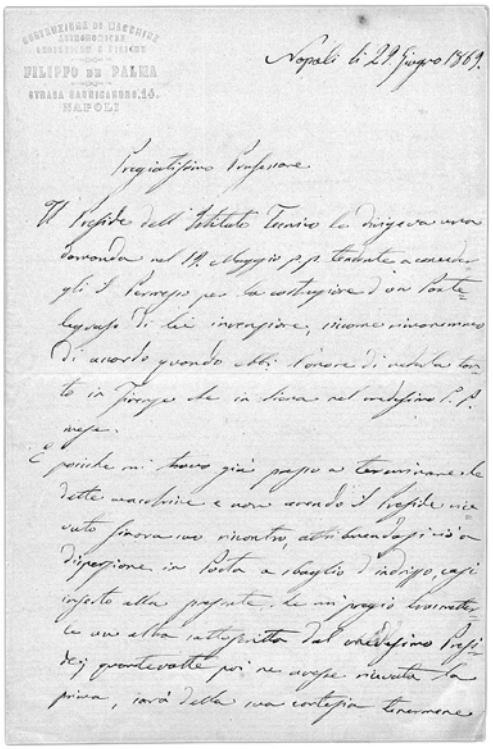


Fig. 5 – **A**

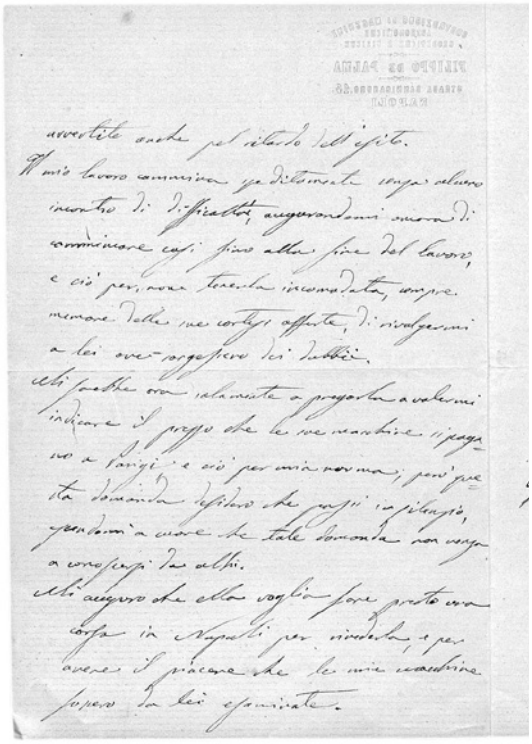


Fig. 5 – **B**

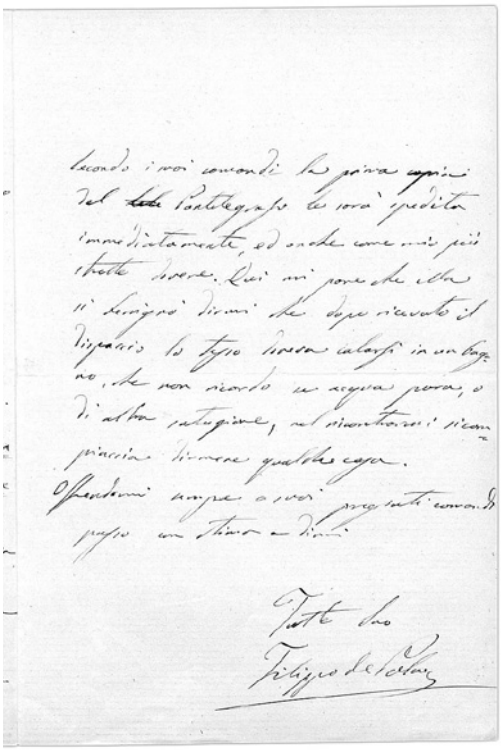


Fig. 5 – **C**

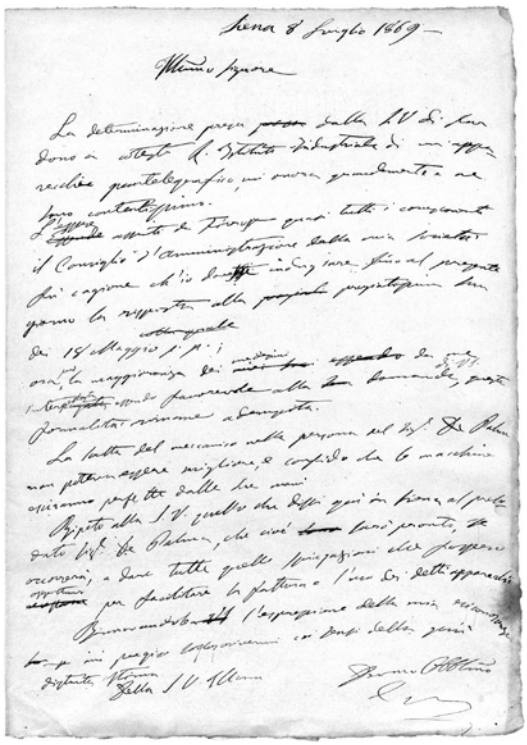


Fig. 6

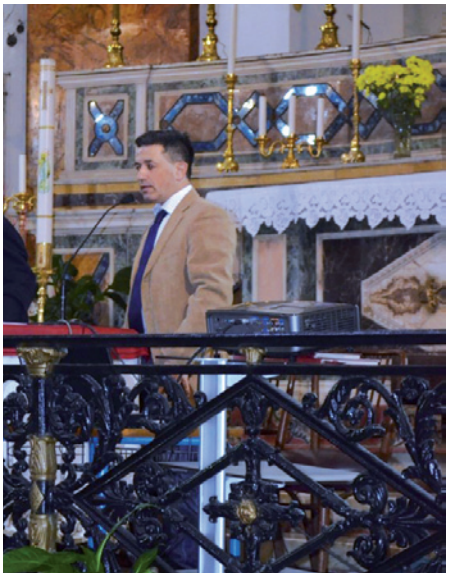
Fig. 5 A-C Lettera di F. De Palma a Giovanni Caselli, 29 giugno 1869, Fondo Caselli

A. f. 13

B. f. 14

C. f. 15

Fig. 6 Lettera di G. Caselli al preside Francesco Del Giudice, Siena, 8 luglio 1869, Fondo Caselli, f. 9



Giuseppe Camillo Gi
un uomo al servizio della scienza e

Si interessò di elettromagneti

Historia Naturale.... Venezia 1672

Francesco del Giudice (1815-1880) segretario perpetuo dal 1860 dell'Istituto di
Incoraggiamento alle Scienze Naturali.
Ottiene l'apertura dell'Istituto Tecnico di Napoli nel 1862 di cui tenne la presidenza fino

Elenco alfabetico degli autori

Abatino Elio	53
Antonio Borrelli	66
Barbagli Fausto	28
Cani Vincenzo Padre	10
Crovato Paolo	94
Daniele Gaetano	16
Di Vaio Franco	74
Lipartiti Maria Teresa	53
Lomolino Federico	34
Maio Nicola	94
Mancini Francesco	14
Molisso Gioia	114, 128
Palmieri Annamaria	16
Palumbo Gianni	83, 154
Petillo Maria Candida	148
Polcari Mariarosaria	190
Riccardo Francesca	8
Ruotolo Francesco	17
Scandiffio Alessandro	19
Stendardo Enrica	44
Strino Vincenzo	135
Vomero Vincenzo	6

30 dicembre 2017